PER LA CHIUSURA DEL PRIMO ANNO DELLA CONFRATERNITA DELLE MADRI...

Bianca Lucchesi Palli



Lo spettacolo, riveriti consorelle, che ha dato il Cristianesimo di cui noi professiamo il simbolo, è mai sempre maraviglioso e stupendo.

Desso sopperisce ai multiplici bisogni della umanità sia bambina sia provetta, ha la scienza per le alte intelligenze, ha la semplicità del catechismo per i rozzi, ha gli obbietti di contemplazione per gli estatici, ha la pace per i solitarii, l'operosità per gli uomini di vita pubblica, le delizie dell'illibatezza per i vergini, la castità dei talami per i coniugati, la circospetta continenza pei vedovi: ha dolcezze per gl'innocenti, ha soddisfazione per i penitenti.

Il secolo XIX, in cui viviamo, o consorelle, illustre certamente per iscoverte, industrie ed attività intellettuale, ha vivissimo bisogno della santi-

ficazione cristiana, e la Chiesa, la quale nel suo sacerdozio rappresenta il Cristianesimo attuante la santificazione, si appellò a noi, o consorelle; nella profondità della sua sapienza ha veduto nelle donne madri non solo una gran parte dell' uman genere, ma quella porzione che si lega indissolubilmente al sesso maschile, da cui il regime del mondo, e alle future generazioni, che daranno presto o tardi i frutti del nostro insegnamento. La Chiesa ha compreso tutta l'importanza del nostro sesso: quanto valga la nostra parola, il nostro esempio, financo la lacrima del nostro pentimento, e si è appoggiata a noi; infiammata di zelo, perchè non si disdegni dalla civil compagnia la fiaccola della fede cattolica e la purità della sua morale, perchè non si smarrisca, in questo turbinio d'idee e di fatti da cui siamo ravvolti, quella irremovibilità di principi, quella squisitezza di onore che salva le società dalle cattive influenze provenienti dall'alto o dal basso, ogni bene da noi Ella spera — noi, la madre cristiana nobile o plebea siamo come i motori della macchina sociale, meglio che i giornali o chi impongono leggi.

Palermo, la patria nostra religiosissima, non potè esser ultima tra le città cattoliche ad imitare Parigi, che nel 1836 vide sorgere la prima Confraternita delle Madri Cristiane. Il giorno sacro al pa-

triarca s. Giuseppe, quasi agli auspicii di questo gran protettore della famiglia cristiana, s'iniziò fra noi questa santa istituzione, che s'è veduta gradatamente crescere; il numero delle madri aggregate tocca quasi il centinaio; rallegriamoci, e consoliamoci, siamo il seme di una messe, che sarà, Dio lo vuole, prospera e copiosa.

Le cose piccole agli occhi degli uomini divengono grandi, tostochè Dio le sostiene. Piccolo gregge era il numero dei seguaci di G. C., ed oggigiorno chi oserà contarli? Il grano di senape si fe' albero gigantesco, che resiste all'empito dei venti ed alla furia delle grandini.

La confraternita delle Madri Cristiane si farà vasta nell'associazione di consorelle, senza pretensioni, nella semplicità del suo fine, nella libertà da atti obbligatorii, nella rarità delle sue adunanze, assorellerà tutte le madri, la signora di ragguardevole casato e l'umile popolana, ravvicinerà tutte le gradazioni della società, senza violenze od improntitudini, ma nello spirito vero ed efficace di quella fede, che professiamo.

La preghiera, voi lo sapete, è una delle armi di cui ci siamo rivestite, il sacrifizio eucaristico si è offerto nei giorni di riunione giusta le intenzioni delle madri associate, quotidianamente le nostre suppliche si sono elevate al Signore pel santo

scopo del benessere delle nostre famiglie, le grazie dell'Altissimo, delle quali terremo esatto conto nell'anno venturo, han di certo piovuto su di esse, chi sa in quali abissi sarebber precipitate persone a noi care, se la nostra concorde preghiera non fosse venuta loro in soccorso.

Alla festività dei Sette Dolori di Maria femmo precedere un triduo che supplisse agli esercizi spirituali prescritti dai nostri regolamenti; Monsignor D. Domenico Cilluffo Arcivescovo di Adana protettore della nostra confraternita questo veterano del clero di Sicilia e gemma del siculo episcopato ci onorò della sua presenza, e c'incoraggiò colla sua fervida parola a promuovere la nostra fondazione; e la parola del vegliardo non cadrà vana.

Consorelle, la missione nostra è d'assai più grave dell' assistenza ad una festa civile o ad un cortese ricevimento, noi, sotto la direzione del sacerdozio abbiamo, nei tempi che corrono, un solenne apostolato. Ringraziamo Dio e la sua Madre, poichè l' abbiamo conosciuto, auguriamoci nel Signore solerzia e perseveranza per adempirlo.